



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"Le dimensioni ESG nelle banche: analisi di casi"

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA Giacomo Boesso

LAUREANDO/A: Matteo Paesanti

MATRICOLA N. 2000725

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Introduzione:

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare e valutare come determinate problematiche sociali, proprie del settore bancario e non, sono state affrontate da tre importanti banche italiane. Nello specifico si vuole rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Come le banche gestiscono tematiche di attuale rilevanza all'interno del settore bancario come l'inclusione finanziaria, la lotta alla criminalità e la trasparenza?
- Quale importanza danno all'impatto ambientale?
- Come vengono gestite le risorse umane?

Questo verrà fatto attraverso lo studio dei bilanci di sostenibilità, redatti e pubblicati dalle banche stesse. Le banche scelte per questa analisi sono tre tra le maggiori banche italiane, ovvero Intesa Sanpaolo, Banca Generali e Fineco Bank.

Per raggiungere gli obiettivi preposti, la tesi si articola in sei capitoli.

Il primo capitolo fornisce un'introduzione al tema della sostenibilità, inquadrandone l'evoluzione storica e le principali dimensioni, con particolare focus sul tema ESG.

Il secondo capitolo mira a stringere il campo verso l'obiettivo, introducendo i bilanci di sostenibilità, definendone i concetti chiave, la normativa di riferimento e la differenza con i bilanci sociali.

Il terzo capitolo introduce i principi GRI (Global reporting initiative), che sono i più diffusi standard internazionali per la rendicontazione non finanziaria. Ci si concentrerà in particolare nel definire che cosa sono e sul loro funzionamento.

Il quarto capitolo presenta le variabili chiave che saranno oggetto di analisi, fornendo per ciascuna di esse una definizione e una breve spiegazione della loro importanza. Come già specificato si sono scelte sia variabili proprie del settore bancario, come la trasparenza, la lotta alla criminalità e l'inclusione finanziaria e sia variabili invece più generali e comuni a tutti i settori come le performance ambientali e la gestione delle risorse umane.

Il quinto capitolo rappresenta la parte empirica della ricerca. In particolare, esamina come le tre banche hanno affrontato le variabili chiave secondo quanto riportato nei loro bilanci di sostenibilità. Dopo l'analisi di ciascuna variabile è presente un paragrafo di conclusioni che mette a confronto come ciascuna variabile è stata trattata dalle diverse banche.

Il sesto e ultimo capitolo presenta una sintesi dei risultati dell'analisi, con una valutazione delle tre banche sulle singole variabili chiave, fatta sulla base del lavoro di ricerca svolto nel capitolo precedente. Le motivazioni delle valutazioni sono riassunte nei paragrafi di conclusione del capitolo 5. La valutazione sarà più o meno oggettiva in base al tipo di variabile che si andrà a valutare e si baserà esclusivamente sui dati forniti dalle banche tramite i bilanci di sostenibilità.

1 - Storia dei principi di sostenibilità

In questo primo capitolo si vuole introdurre in maniera generale il concetto di sostenibilità e di ESG, partendo dalla loro origine storica ed arrivando fino ai giorni nostri.

1.1 - Primi accenni al concetto di sostenibilità:

Più di duecento anni fa, emersero le prime domande riguardo all'impatto dello sviluppo della società sull'ambiente e sulle risorse globali. Nel 1798, l'economista Richard Malthus scrisse un saggio in cui sosteneva che la popolazione cresce in modo geometrico mentre i mezzi di sostentamento crescono in modo aritmetico. Questa teoria prevedeva che, raggiunto un punto di rottura tra popolazione e mezzi di sostentamento, ci sarebbero state persone che sarebbero morte per mancanza di risorse o che avrebbero vissuto a livelli minimi di sostentamento.

Da allora, la popolazione mondiale è cresciuta di sei volte, portando al dibattito sulla sostenibilità di questa crescita. Negli anni '70, il Club di Roma ha commissionato uno studio al MIT per valutare l'impatto della crescita della popolazione sull'ecosistema globale. Lo studio ha evidenziato l'interdipendenza e le interazioni di cinque fattori critici: popolazione, produzione di cibo, industrializzazione, esaurimento delle risorse naturali e inquinamento. Il modello sviluppato dal MIT ha previsto un collasso della società nel XXI secolo, a causa della crescita esponenziale della popolazione e dell'aumento dell'inquinamento e della domanda di cibo e risorse non rinnovabili.

Nonostante le previsioni errate o pessimistiche di questi studi, hanno contribuito allo sviluppo del dibattito che ha portato alla definizione di sviluppo sostenibile. Nel 1987, la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo ha definito lo sviluppo sostenibile come uno sviluppo che

soddisfatti i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Questa definizione si basa su due principi fondamentali: la conservazione delle risorse e il rispetto intergenerazionale. Inoltre, il concetto di sostenibilità si estende a tre aree fondamentali: economia, società e ambiente.

1.2 - Transizione da SRI a ESG:

La transizione da SRI a ESG si è verificata negli anni '80 e '90. Durante questo periodo, il concetto di investimenti socialmente responsabili (SRI) ha preso forma, sebbene fosse una pratica diffusa già da almeno un secolo. La prima forma organizzata di investimento etico si è sviluppata negli Stati Uniti all'inizio del XIX secolo, quando alcune istituzioni religiose hanno iniziato una campagna contro alcol, tabacco e gioco d'azzardo. Il Pioneer Fund è stato il primo fondo di investimento etico, che escludeva le aziende coinvolte in quei settori economici. Negli anni '60 del Novecento, durante il periodo di riforma che ha visto un dibattito sulle guerre, l'uguaglianza razziale, i diritti delle donne e l'ambiente, il concetto di investimento socialmente responsabile (SRI) ha iniziato a diffondersi tra il pubblico. Ciò ha creato nuove forme di pressione sociale sulle aziende e sui manager, influenzando le loro scelte e comportamenti economici e sociali.

Tuttavia, questo nuovo corso degli investimenti sostenibili ha incontrato l'opposizione di importanti studiosi dell'epoca, come Milton Friedman, che ha affermato che la responsabilità sociale delle imprese è quella di aumentare i profitti. Questa idea era in linea con gli studi di Harry Markowitz, che ha presentato la sua "Modern Portfolio Theory" nel 1959. Secondo Markowitz, la diversificazione permette di ottenere lo stesso rendimento atteso con un rischio inferiore. Pertanto, restrizioni nell'ambito degli investimenti, come proposto dai sostenitori degli investimenti responsabili, erano considerate pratiche errate nel mondo finanziario.

Il concetto di ESG (ambientale, sociale, governance) è emerso nel campo degli investimenti socialmente responsabili nel 2005. Il termine è stato coniato in un report intitolato "Who Cares Wins", che è stato il risultato di una conferenza tra il segretario generale delle Nazioni Unite e cinquanta CEO delle principali istituzioni finanziarie internazionali. L'obiettivo della conferenza era integrare i fattori ESG nel settore finanziario. A differenza degli SRI, che si basano su valori etici e morali e utilizzano principalmente criteri negativi, come l'esclusione di aziende nel settore del tabacco, alcol o armi, gli investimenti ESG si basano sull'assunzione che i fattori ESG siano rilevanti dal punto di vista finanziario.

1.3 - Tre pilastri dei fattori ESG:

I fattori ESG, che stanno per Environmental, Social e Governance, introducono il concetto di sostenibilità nel mondo finanziario. Il fattore ambientale misura i rischi e le opportunità per le aziende derivanti dal cambiamento climatico. Ad esempio, valutare l'utilizzo di combustibili fossili e la possibilità di convertirsi a fonti di energia rinnovabile è un elemento fondamentale per determinare la stabilità finanziaria a lungo termine di un'impresa. L'area sociale, invece, si concentra su diversi argomenti come la sicurezza sul lavoro, i diritti umani e la parità di genere. Anche in questo caso, le questioni sociali possono rappresentare sia rischi che opportunità e sono cruciali per valutare la performance aziendale nel tempo. La governance, che riguarda la composizione manageriale di un'azienda, è uno dei pilastri dell'ESG. L'inserimento di questo fattore è stato determinato da alcuni scandali che si sono verificati nei primi anni 2000, causati da una gestione fraudolenta da parte di alcuni manager, come i casi di Exxon e WorldCom, che hanno portato al fallimento della Lehman Brothers e alla crisi dei mutui sub-prime nel 2007. Dopo questi eventi, è diventato evidente che la "corporate governance" fosse un indicatore essenziale per valutare il rischio di un investimento (Townsend, 2017). Oggi, le tre componenti dell'ESG sono considerate anche i tre pilastri della sostenibilità (Staub-Bisnang, 2012).

È importante notare che il concetto di ESG viene spesso confuso con la "responsabilità sociale d'impresa" (CSR), ma si riferiscono a due ambiti molto diversi. Secondo la Federazione Europea di Analisti Finanziari (EFFAS), l'ESG è un termine generico utilizzato nei mercati finanziari e spesso viene erroneamente confuso con termini come CSR o sostenibilità. Tuttavia, quando i mercati considerano gli indici ESG, si concentrano sui rischi derivanti da una scarsa performance ESG e sulle opportunità derivanti da una buona performance ESG. Al contrario, i report di responsabilità sociale delle imprese trattano dell'approccio sostenibile di queste ultime su più livelli e hanno come destinatari tutti gli stakeholder, non solo gli investitori o gli analisti finanziari come gli indici ESG. In conclusione, i fattori ESG sono veri e propri indici finanziari utilizzati per valutare il grado di rischio di un investimento. Essi incorporano i criteri ambientali, sociali e di governance per valutare le performance aziendali in termini di sostenibilità. La CSR, d'altra parte, riguarda l'approccio sostenibile delle imprese in generale e coinvolge tutti gli stakeholder interessati.

(Prof. Gianluca Mattarocci, 2020, Titolo: "Gli investimenti ESG: il ruolo degli intermediari finanziari" http://tesi.luiss.it/27556/1/221861_CESARINI_LORENZO.pdf)

Proprio per la crescente importanza che ha acquisito la sostenibilità all'interno della società moderna nel 2001 l'unione europea ha introdotto ed inserito nel libro verde il bilancio di sostenibilità. In questo capitolo si vuole quindi affrontare l'argomento dei bilanci di sostenibilità, illustrando brevemente cosa sono, come sono formati e quali sono i vantaggi per le aziende nel redigerli.

2.1 – Che cosa sono i bilanci di sostenibilità e per quali aziende sono obbligatori?

In Italia il bilancio di sostenibilità è stato recepito ed è diventato obbligatorio dal 2017 per le imprese di interesse pubblico con:

- Più di 500 dipendenti;
- Stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro;
- Totale dei ricavi netti dalle vendite superiore a 40 milioni di euro.

Nel resto dei casi rimane invece a discrezione dell'azienda. Costituiscono enti di pubblico interesse le banche e le società finanziarie. Sono inoltre obbligati a rendere conto delle proprie attività sociali tutte le attività del terzo settore. Questi requisiti sopra elencati sono però destinati a cambiare nel 2024 diventando ancora più stringenti. Questo dimostra ancora una volta la crescente importanza che la sostenibilità sta acquisendo in questo periodo storico. Il bilancio di sostenibilità, in sostanza, non è altro che una rendicontazione annuale di carattere non finanziario attraverso il quale l'amministrazione mostra le scelte, gli obiettivi, l'impiego delle risorse ed i risultati di un determinato periodo in ambito sociale. Si differenzia dal bilancio contabile perché come precedentemente detto non tutte le aziende sono obbligate a redigerlo e perché non è un documento contabile destinato ad esperti che lo sappiano interpretare ma è bensì un documento di carattere descrittivo destinato a tutte le tipologie di stakeholder che l'azienda in questione può avere. Il bilancio sociale ha tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale. Sono tre ambiti nei quali l'azienda può attivare pratiche concrete che possono essere illustrate nel report di sostenibilità.

2.2 - Qual è la differenza tra bilanci sociali e bilanci di sostenibilità?

Il bilancio sociale e il bilancio di sostenibilità sono due strumenti di rendicontazione diversi che però molto spesso vengono confusi tra loro.

A differenza del bilancio sociale, il bilancio di sostenibilità non si limita ad analizzare e rendicontare esclusivamente il comportamento socialmente responsabile tenuto dall'azienda, a misurare cioè la Responsabilità Sociale dell'azienda, ma allarga l'orizzonte ed entra più nel dettaglio, focalizzandosi sulle tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. Il bilancio di sostenibilità, quindi, è un documento più completo del bilancio sociale e offre una visione d'insieme delle attività di un'organizzazione.

Il bilancio di sostenibilità può essere utilizzato da un'organizzazione per identificare le aree di miglioramento, sviluppare strategie per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, aumentare la trasparenza e la responsabilità, migliorare la reputazione e la sostenibilità. Può anche essere utilizzato per comunicare con gli stakeholder e creare una maggiore consapevolezza sui temi della sostenibilità.

È quindi uno strumento importante per le organizzazioni che vogliono migliorare la propria performance sostenibile. Fornendo una visione d'insieme delle attività di un'organizzazione.

2.3 - Cosa deve essere incluso all'interno di un bilancio di sostenibilità?

Il bilancio di sostenibilità, a differenza del bilancio d'esercizio che si limita a mostrare solamente la situazione patrimoniale di una impresa, deve mostrare anche la ricaduta delle azioni e delle decisioni di una azienda sulla comunità. Entra in gioco quindi anche la parte ambientale e sociale. Il tema della sostenibilità ambientale e sociale include vari aspetti come il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, la lotta alla corruzione, l'inclusione sociale, ecc.

In questo report l'azienda non deve quindi solo limitarsi a mostrare che sta limitando il proprio impatto sull'ambiente ma deve anche mostrare che grazie al proprio operato riesce addirittura a migliorare la comunità in cui viviamo.

In sintesi, l'azienda deve quindi elencare all'interno dei bilanci di sostenibilità tutti i modi nei quali essa sta contribuendo al miglioramento della società stessa.

Ecco alcuni esempi pratici di informazioni che possono essere incluse in un bilancio di sostenibilità:

- Emissioni di gas serra
- Utilizzo delle risorse naturali
- Gestione della catena di fornitura
- Salute e sicurezza dei lavoratori
- Inclusione sociale e diversità
- Formazione e sviluppo dei dipendenti

- Filantropia e impegno delle comunità locali

2.4 - Quali sono i vantaggi nel redigere il bilancio di sostenibilità?

Le aziende che devono redigere obbligatoriamente il bilancio di sostenibilità in Italia sono ancora poche. Tuttavia, anche molte aziende che non hanno per legge questo dovere stanno iniziando a occuparsene. La ragione è che l'interesse per i temi legati alla sostenibilità è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Un'azienda che non ha a cuore l'ambiente e i diritti avrà meno opportunità di conquistare nuove fasce di pubblico.

Il bilancio di sostenibilità è importante perché rende visibile l'impegno delle imprese per la collettività. La trasparenza è un valore sempre più apprezzato da cittadini e consumatori, che oggi più che mai tendono a scegliere in modo responsabile e consapevole. Il bilancio di sostenibilità consente di costruire una green reputation più solida, autorevole e credibile. Per questo anche le aziende che non l'hanno fatto finora dovrebbero iniziare a redigerlo annualmente.

Non solo. Sono positive anche le ricadute all'interno dell'azienda stessa, che si concretizzano in un diffuso senso di appartenenza dei dipendenti e in una maggiore facilità nello stringere nuove partnership con gli stakeholders. Infatti, la presenza di un documento che illustra dettagliatamente le condizioni economiche, ambientali e sociali che caratterizzano l'azienda rappresenta un elemento di maggiore affidabilità per gli interlocutori esterni.

Infine, la redazione del bilancio sostenibile aumenta la probabilità di raggiungere gli obiettivi strategici di sostenibilità e di green marketing. Per queste ragioni, il bilancio di sostenibilità può essere considerato di fatto anche uno strumento strategico di marketing.

<https://www.retedeldono.it/magazine/bilancio-di-sostenibilita/#:~:text=Quando%20è%20stato%20introdotto%20il,nel%20Libro%20Verde%20della%20Commissione.>)

3 - Global reporting initiative

In questo capitolo si vuole introdurre i GRI, che sono le linee guida più utilizzate dalle aziende di tutto il mondo per redigere i propri bilanci di sostenibilità. Vorrei introdurli partendo da che cosa sono fino ad entrare nel dettaglio di come sono strutturati.

3.1 - Che cosa sono i GRI (Global reporting initiative)?

GRI è l'acronimo di Global Reporting Initiative. È un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro che sviluppa linee guida per la rendicontazione di bilanci di sostenibilità. L'iniziativa è nata nel 1997 con l'obiettivo di migliorare la qualità dei reporting di sostenibilità. Le linee guida GRI sono le più utilizzate dalle aziende di tutto il mondo perché possono essere sottoposte ad audit dalle società di revisione. Hanno come scopo la valutazione dell'azienda secondo le tre tematiche ESG, ovvero ambiente, sociale e governance. Il sistema è stato da poco aggiornato e si suddivide in tre macro categorie:

- GRI standard universali, che si applicano a tutti i tipi di organizzazioni e riguardano per questo informazioni generali e di contesto.
- GRI standard settoriali, basati su aree specifiche che puntano a migliorare la completezza e coerenza della rendicontazione (sono stati sviluppati 4 settori ma è già in programma lo sviluppo di altri 40 settori).
- GRI standard specifici (o tematici), che riguardano un problema specifico che l'azienda in questione ritiene importante inserire per i propri stakeholder. Possono essere temi come rifiuti, salute e sicurezza sul lavoro, emissioni, tasse, biodiversità, ecc.

Nei prossimi paragrafi andrò ad approfondire più in dettaglio ciascuna delle tre categorie.

[\(https://quifinanza.it/green/gri-standard-cosa-sono-indicatori/459501/\)](https://quifinanza.it/green/gri-standard-cosa-sono-indicatori/459501/)

3.2 - GRI standard universali

Come accennato in precedenza i GRI standard universali sono applicabili a tutte le tipologie di organizzazioni. Il GRI 1 (foundation 2021) delinea lo scopo degli standard GRI, chiarisce i concetti critici e spiega come utilizzare gli standard. Elenca i requisiti che un'organizzazione deve rispettare per rendicontare in conformità con gli standard GRI. Specifica, inoltre, i principi – come accuratezza, equilibrio e verificabilità – fondamentali per una rendicontazione di alta qualità. Il GRI 2 (General Disclosures 2021) fornisce informazioni su: struttura organizzativa e sulle pratiche di rendicontazione, informazioni sulle attività e sui lavoratori dell'organizzazione, sulla governance dell'organizzazione, sulla strategia dell'organizzazione, sulle politiche e sulle pratiche dell'organizzazione ed infine sul coinvolgimento degli stakeholder dell'organizzazione. Il GRI 3 (Material Topics 2021) fornisce una guida alle organizzazioni per determinare i temi materiali, definisce i temi materiali come quelli che hanno un impatto significativo sull'organizzazione o sui

suoi stakeholder, Illustra come gli standard di settore possono essere utilizzati per determinare i temi materiali, fornisce una guida alla rendicontazione dei temi materiali.

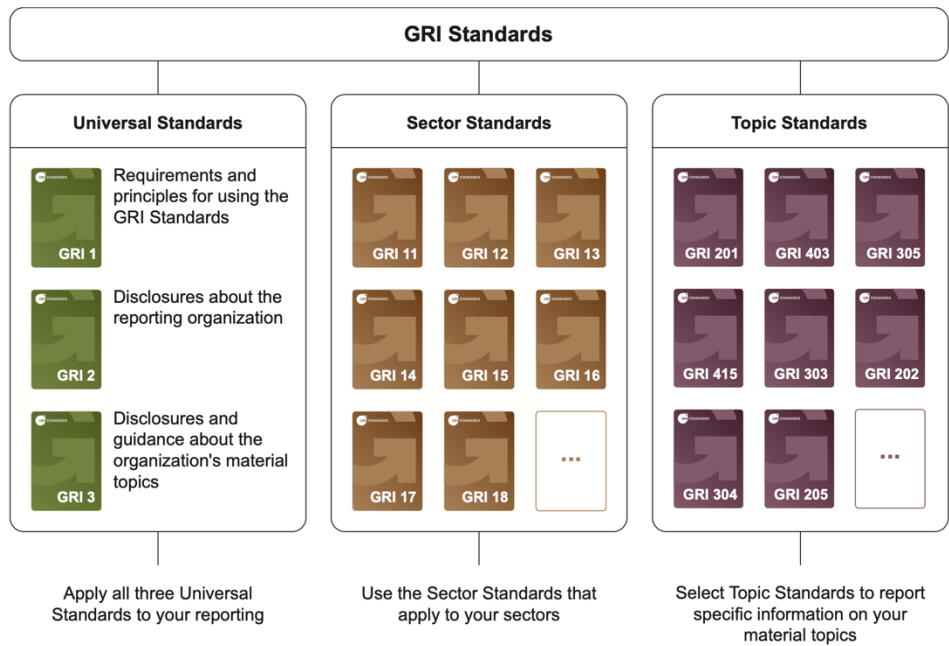
3.3 - GRI standard settoriali

Gli standard di settore GRI intendono aumentare la qualità, la completezza e la coerenza della rendicontazione da parte delle organizzazioni. Gli standard verranno sviluppati per 40 settori, a partire da quelli con il più alto impatto, come petrolio e gas, agricoltura, acquacoltura e pesca. Gli standard elencano i temi che sono probabilmente rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni in un determinato settore e indicano le divulgazioni rilevanti da rendicontare su questi temi. Se è disponibile uno standard di settore applicabile, un'organizzazione è obbligata a utilizzarlo quando si redige una rendicontazione con gli standard GRI. Ogni standard di settore è composto da una sezione iniziale che fornisce una panoramica delle caratteristiche del settore, comprese le attività e le relazioni commerciali che possono essere alla base dei suoi impatti. La sezione principale dello standard elenca temi probabilmente rilevanti per il settore. Tema per tema, i più significativi impatti associati al settore sono descritti in questa sezione. La descrizione di ciascun tema indica le divulgazioni pertinenti negli standard tematici che l'organizzazione deve rendicontare. Uno standard di settore può anche elencare ulteriori divulgazioni che non sono in uno standard tematico, ad esempio, se le divulgazioni dallo standard tematico non forniscono informazioni sufficienti sugli impatti dell'organizzazione sul tema. I temi e le relative divulgazioni vengono determinati utilizzando prove specifiche del settore, strumenti internazionali e consigli di esperti del settore. Di conseguenza, riflettono le aspettative di una vasta gamma di stakeholder in merito alla gestione degli impatti nel settore.

3.4 - GRI standard tematici

Forniscono una guida alle organizzazioni per rendicontare sui temi che sono più rilevanti per il loro business e per i loro stakeholder, contengono divulgazioni specifiche per ogni tema, che possono aiutare le organizzazioni a comunicare in modo più efficace con gli stakeholder, sono progettati per essere utilizzati in combinazione con gli standard universali GRI, per fornire una rendicontazione completa e trasparente sul proprio impatto ambientale, sociale ed economico. (<https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>)

Figure 1. GRI Standards: Universal, Sector and Topic Standards



4 - Variabili chiave di riferimento

In questo capitolo si vuole porre il focus sulle variabili chiave che si andrà poi a confrontare all'interno dei bilanci di sostenibilità di tre diverse istituzioni bancarie. Fino al sotto-capitolo 4.3.1 andrò ad analizzare tre aspetti che riguardano problemi specifici del settore bancario, ovvero l'inclusione finanziaria, la trasparenza e la lotta alla criminalità, mentre successivamente andrò a parlare di aspetti più generali e comuni a tutte le tipologie di aziende.

4.1.1 - Introduzione all'inclusione finanziaria

Il primo aspetto comparato che vorrei analizzare è come le banche si impegnano per perseguire obiettivi di inclusione finanziaria. L'inclusione finanziaria è un tema di grande attualità che riguarda l'accesso alle risorse finanziarie e ai servizi bancari da parte di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione economica o sociale. Si tratta di un obiettivo fondamentale per le banche e per l'intera società, in quanto permette di ridurre le disuguaglianze e di promuovere uno sviluppo sostenibile ed equilibrato.

Nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente polarizzazione economica e sociale, le banche hanno un ruolo fondamentale nel favorire l'inclusione finanziaria e nel garantire l'accesso ai servizi bancari a tutte le fasce della popolazione. Infatti, l'accesso ai servizi bancari consente di accedere a crediti e finanziamenti per avviare attività imprenditoriali, di risparmiare e di investire in modo più efficiente e sicuro.

Per perseguire questi obiettivi, le banche stanno adottando diverse strategie e politiche, come ad esempio l'implementazione di servizi bancari digitali e la diffusione di strumenti di pagamento elettronici, che consentono di raggiungere anche i cittadini che vivono in zone rurali o che non dispongono di una filiale bancaria nelle vicinanze.

Inoltre, le banche stanno collaborando con le autorità e le organizzazioni internazionali per promuovere l'inclusione finanziaria a livello globale, ad esempio attraverso programmi di formazione e di sostegno allo sviluppo economico delle comunità più disagiate.

In conclusione, l'inclusione finanziaria rappresenta una sfida cruciale per le banche e per la società nel suo complesso, in quanto permette di promuovere la crescita economica e di ridurre le disuguaglianze.

4.1.2 Perché l'inclusione finanziaria è un problema così importante?

Secondo le ricerche della banca mondiale, tra il 2014 e il 2018, 515 milioni di adulti hanno aperto conti bancari. Tuttavia, solo per illustrare la vastità del problema, si stima che 1,7 miliardi di adulti nel mondo siano ancora privi di un conto bancario. La promozione dell'inclusione finanziaria è di fondamentale importanza per garantire l'inclusione dei lavoratori nell'economia formale, ossia quella regolata e protetta dallo Stato. La mancanza di accesso ai servizi bancari può infatti escludere i lavoratori dalla maggior parte del mercato del lavoro, poiché molte aziende richiedono l'apertura di un conto corrente per il pagamento degli stipendi mensili. Questa situazione contribuisce all'aumento dell'economia sommersa, con tutte le relative conseguenze come la mancanza di diritti fondamentali come pensioni o indennità di malattia. Infine, su una scala più ampia, va sottolineato come numerosi piccoli imprenditori, soprattutto in economie in via di sviluppo, siano privi di accesso affidabile a credito sicuro e non possano pertanto espandere o investire nelle proprie attività. Tale mancanza può determinare la stagnazione, se non la riduzione, di intere economie, dal momento che la crescita economica è intrinsecamente correlata alla ricchezza e all'aumento del reddito disponibile. A tal proposito, il reddito disponibile consente di risparmiare e di reinvestire denaro nell'economia, attraverso un consumo più ampio di beni e servizi.

4.1.3 - Come è possibile misurare nel concreto il grado di inclusione finanziaria di una banca?

I principali aspetti da considerare per verificare il grado di inclusione finanziaria di una banca a mio avviso sono: la percentuale di persone che hanno accesso ai servizi bancari, il costo medio dei servizi bancari che la banca offre, il grado di inclusione finanziaria di gruppi vulnerabili. Nel prossimo capitolo, dedicato alla parte empirica, andrò successivamente a verificare se all'interno dei bilanci di sostenibilità delle banche che andrò a prendere in considerazione ci sono dati che permettano di misurare questi aspetti.

4.2 - Introduzione alla trasparenza nel contesto delle banche

La trasparenza applicata al contesto bancario è la capacità di condividere informazioni in modo chiaro, accurato e completo con i clienti. Ciò include informazioni sui costi, i rischi e i benefici dei prodotti finanziari.

4.2.1 – Perché la trasparenza è importante?

La trasparenza è importante per una serie di motivi. Innanzitutto, aiuta i clienti a prendere decisioni informate sulle loro scelte finanziarie. Quando i clienti hanno accesso a tutte le informazioni di cui hanno bisogno, possono scegliere il prodotto finanziario che meglio soddisfa le loro esigenze. In secondo luogo, la trasparenza aiuta a costruire fiducia tra le banche e i loro clienti. Quando i clienti si sentono come se potessero fare affidamento sulla banca per condividere informazioni accurate, è più probabile che la considerino un partner affidabile. In terzo luogo, la trasparenza può aiutare a migliorare la reputazione della banca. Quando una banca è trasparente, è vista come un'azienda onesta e responsabile. Ciò può portare a un aumento dei clienti e soprattutto degli investimenti. Infatti, se una banca viene percepita come trasparente ed affidabile i clienti saranno più propensi ad investire i propri soldi nei prodotti finanziari proposti da essa anziché lasciare i propri soldi liquidi.

4.2.2 - Perché la trasparenza è oggi un problema nel settore bancario?

La trasparenza nel settore bancario è un problema per una serie di motivi. Innanzitutto, le banche sono spesso reticenti a condividere informazioni con i clienti e con le autorità di regolamentazione.

Ciò può rendere difficile per i clienti prendere decisioni informate sulle loro relazioni bancarie e può rendere più difficile per le autorità di regolamentazione identificare e prevenire gli abusi.

In secondo luogo, le banche sono spesso coinvolte in attività complesse che rendono difficile per i clienti comprendere come vengono utilizzate le loro finanze. Ciò può portare nei casi più gravi a sfruttamento e frode.

In terzo luogo, le banche hanno spesso un potere significativo sull'economia e sulla politica. Ciò può portare a conflitti di interesse e a decisioni che non sono nell'interesse pubblico.

Il caso di scandalo Parmalat è un esempio di come l'assenza di trasparenza nel settore bancario può portare a gravi conseguenze. Nel 2003, Parmalat è fallita a causa di un enorme scandalo finanziario. L'azienda aveva gonfiato i suoi profitti per anni e aveva nascosto debiti per miliardi di euro. Lo scandalo ha portato alla perdita di posti di lavoro, risparmi e fiducia nel sistema bancario.

Lo scandalo Parmalat ha portato inoltre a una serie di riforme nel settore bancario. Le banche sono ora obbligate a essere più trasparenti sui loro conti e sulle loro attività.

Nonostante le riforme, la trasparenza nel settore bancario è ancora un problema. Le banche spesso ancora troppo reticenti a condividere informazioni con i clienti e con le autorità di regolamentazione.

4.2.3 - Come fare per misurare la trasparenza della governance in una banca?

Per misurare la trasparenza di una banca è necessario fare una valutazione su tre fattori: la qualità delle informazioni fornite dalla banca, la facilità di reperibilità delle informazioni tramite i vari canali di pubblico dominio (come, per esempio, siti web della banca o documenti facilmente reperibili) e l'impegno che la banca mette per la trasparenza. Si guarderà quindi se all'interno dei bilanci di sostenibilità si parlerà di impegno alla trasparenza o di politiche volte alla trasparenza per i prodotti forniti dalla banca o per le comunicazioni.

4.3 – Introduzione alla lotta alla criminalità

Le banche hanno un ruolo fondamentale nella lotta alla criminalità perché sono spesso utilizzate da entità criminali per riciclare denaro sporco o per finanziare attività illecite. Il riciclaggio di denaro sporco consiste nel trasferire denaro proveniente da attività criminali in modo da renderlo difficile

da rintracciare. Il finanziamento del terrorismo invece consiste nel fornire denaro o altri tipi di sostegno a gruppi terroristici.

4.3.1 - Cosa devono fare le banche per contrastare il fenomeno della criminalità?

Le banche possono contribuire a combattere la criminalità adottando una serie di misure, tra cui:

- Implementare politiche e procedure antiriciclaggio: le banche devono implementare politiche e procedure antiriciclaggio che siano conformi alle normative vigenti. Queste politiche e procedure dovrebbero includere misure per identificare e segnalare le operazioni sospette.
- Collaborare con le autorità di polizia: le banche devono collaborare con le autorità di polizia per condividere informazioni e segnalare operazioni sospette.
- Formare il personale: le banche devono formare il personale su come identificare e segnalare le operazioni sospette.
- Investire in tecnologie: le banche devono investire in tecnologie che possono aiutare a identificare e segnalare le operazioni sospette.

Andrò quindi a misurare all'interno dei bilanci di sostenibilità l'impegno che le banche prese in considerazione mettono per la lotta alla criminalità nel settore bancario.

4.4 – Introduzione alle performance ambientali

Le performance ambientali delle aziende sono un indicatore della loro capacità di ridurre il proprio impatto ambientale. Sono importanti perché possono aiutare le aziende a ridurre i costi, migliorare la loro reputazione e attrarre nuovi clienti.

Esistono molti indicatori diversi che possono essere utilizzati per misurare le performance ambientali delle aziende. Alcuni degli indicatori più importanti includono:

- Le emissioni di gas serra: le emissioni di gas serra sono uno dei principali fattori che contribuiscono al cambiamento climatico. Le aziende possono ridurre le loro emissioni di gas serra adottando misure come l'utilizzo di energia rinnovabile, l'efficienza energetica e la riduzione dei rifiuti.

- Il consumo di acqua: il consumo di acqua è un'altra importante fonte di impatto ambientale. Le aziende possono ridurre il loro consumo di acqua adottando misure come l'installazione di impianti di recupero idrico, l'utilizzo di acqua piovana e l'irrigazione efficiente.
- La gestione dei rifiuti: i rifiuti sono un'altra importante fonte di impatto ambientale. Le aziende possono ridurre la loro produzione di rifiuti adottando misure come il riciclo, il compostaggio e la riduzione dell'imballaggio.
- La tutela della biodiversità: la biodiversità è importante per l'ambiente e l'economia. Le aziende possono contribuire alla tutela della biodiversità adottando misure come la conservazione delle foreste, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la riduzione dell'inquinamento.

4.4.1 - Perché è vantaggioso per le aziende investire nella sostenibilità ambientale?

Le aziende che investono nella sostenibilità ambientale possono ottenere una serie di benefici, tra cui:

- Riduzione dei costi: le aziende che adottano misure di sostenibilità ambientale possono ridurre i loro costi, ad esempio riducendo il consumo di energia, acqua e rifiuti.
- Migliore reputazione: le aziende che adottano misure di sostenibilità ambientale possono migliorare la loro reputazione presso i clienti, gli investitori e la comunità locale.
- Attrazione di nuovi clienti: le aziende che adottano misure di sostenibilità ambientale possono attirare nuovi clienti che sono sensibili ai temi ambientali.

4.5 – Introduzione alla gestione delle risorse umane

Le risorse umane sono il capitale umano di un'organizzazione, ovvero tutte le persone che lavorano all'interno di essa. Sono quindi una delle risorse più importanti per un'azienda, perché contribuiscono al suo successo in molti modi.

Esse sono responsabili della creazione e del mantenimento di una cultura aziendale positiva. Una cultura aziendale forte può contribuire a migliorare la produttività, la soddisfazione dei dipendenti e la fedeltà dei clienti.

Inoltre le risorse umane possono aiutare le aziende a raggiungere i loro obiettivi strategici. Attraverso la pianificazione del capitale umano, la formazione e lo sviluppo dei dipendenti, e la gestione delle prestazioni.

4.5.1 – Perché è importante per le aziende implementare politiche a favore del capitale umano?

È importante per le aziende prendersi cura del capitale umano per diversi motivi. Innanzitutto, le persone sono la risorsa più importante di un'azienda. Sono le persone che producono i prodotti e i servizi, gestiscono i clienti, sviluppano nuovi progetti e risolvono problemi. Senza persone competenti e motivate, un'azienda non può prosperare.

In secondo luogo, prendersi cura del capitale umano può migliorare la produttività e la soddisfazione dei dipendenti. Quando i dipendenti si sentono apprezzati e valorizzati, sono più propensi a lavorare sodo e a dare il massimo. Questo può portare a un aumento della produttività, della qualità del prodotto o del servizio e della soddisfazione del cliente.

In terzo luogo, prendersi cura del capitale umano può aiutare le aziende a trattenere i dipendenti migliori. Quando i dipendenti sono soddisfatti del loro lavoro e del loro datore di lavoro, sono meno propensi a cercare un'altra occupazione. Questo può aiutare le aziende a ridurre i costi di ricerca e selezione e a garantire che abbiano le persone giuste con le competenze giuste per avere successo.

In quarto luogo, prendersi cura del capitale umano può aiutare le aziende a creare una cultura aziendale positiva. Una cultura aziendale positiva può portare a un aumento della produttività, della soddisfazione dei dipendenti e della fedeltà dei clienti.

Infine, prendersi cura del capitale umano può aiutare le aziende a essere più sostenibili. Quando le aziende investono nella formazione e lo sviluppo dei dipendenti, creano un ambiente di lavoro positivo e inclusivo e adottano politiche e pratiche che favoriscano la diversità e l'inclusione, stanno contribuendo a creare un mondo migliore.

4.5.2 - Cosa si andrà a guardare all'interno dei bilanci di sostenibilità?

All'interno dei bilanci di sostenibilità si andrà a verificare se ci sono riferimenti ai seguenti temi:

- Investimenti nella formazione e lo sviluppo dei dipendenti: le aziende dovrebbero offrire ai dipendenti opportunità di formazione e sviluppo continuo per aiutarli a migliorare le loro competenze e prestazioni.
- Iniziative per la creazione di un ambiente di lavoro positivo e inclusivo: le aziende dovrebbero creare un ambiente di lavoro in cui i dipendenti si sentano apprezzati, rispettati e valorizzati.

- Adozione di politiche e pratiche che favoriscano la diversità e l'inclusione: le aziende dovrebbero adottare politiche e pratiche che promuovano la diversità e l'inclusione in tutti gli aspetti del loro business.

(Elaborazione propria)

5 – Confronto tra bilanci di sostenibilità di tre aziende del settore bancario

In questo capitolo vorrei prendere in considerazione i bilanci di sostenibilità di Fineco, Intesa Sanpaolo e Banca Generali, mettendoli poi a confronto sulla base delle variabili chiave introdotte nel capitolo precedente.

(Fonti: Banca Generali, BGRAI2022ITA; Fineco Bank, dichiarazione-consolidata-non-finanziaria-2022; Intesa Sanpaolo, Relazione Consolidata Non Finanziaria 30 giugno 2022).

5.1 – Inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria è una variabile chiave presente in due dei tre bilanci di sostenibilità delle banche prese in considerazione. Nei sotto-capitoli seguenti andrò ad illustrare in maniera separata come il tema è stato trattato per le tre diverse banche di riferimento.

5.1.1 – Intesa Sanpaolo

Come noto dallo screen sottostante estratto dal bilancio di sostenibilità di Intesa Sanpaolo 2022 il tema dell'inclusione finanziaria è stato incluso tra i temi materiali e sono stati riportati alcuni indicatori di performance a riguardo.

Notiamo quindi che è stato erogato un credito a medio/lungo termine di 42,2 mld di cui 32,4 in Italia, e si può dedurre che si punta ad incrementarlo da qui fino al 2025, dato che dalla quarta colonna si può osservare come l'obiettivo cumulato dal 2022 al 2025 sia di 328 mld, che quindi come media annua risulta pari a 71,45 $((328-42,2)/4)$.

Notiamo tra l'altro che sono stati concessi crediti ad enti no profit per 206 mln, sono stati messi a disposizione 21 mln di crediti per merito senza garanzie da rimborsare in 30 anni dedicati agli studenti universitari e a neo mamme per sostenere la maternità.

Sono stati poi assunti impegni per oltre 500 mln per sostegno agli investimenti in student housing e infrastrutture sostenibili.

In Intesa Sanpaolo quindi il tema dell'inclusione finanziaria è stato affrontato principalmente fornendo fondi al tessuto produttivo o a soggetti deboli.

Temi materiali: risultati e obiettivi

Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo

INDICATORI DI PERFORMANCE, RISULTATI CONSEGUITI E OBIETTIVI

Macrotema	Progetti/Indicatori	Azioni/Risultati al 30 giugno 2022	Obiettivi di Piano al 2025 Valore cumulato 2022-2025
Banca dell'economia reale	Credito a medio lungo termine erogato all'economia reale	▪ ~€42,2mld di cui €32,4mld in Italia	▪ ~€328mld di cui €285mld in Italia (valore cumulato 2022-2025)
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Social lending	▪ ~€5mld erogati*	▪ Nuovo credito a supporto di attività no profit e di persone vulnerabili e giovani per €25mld
	Credito al Terzo Settore	▪ Nel 1sem.22 concessi crediti a supporto degli enti no profit per un totale di €206mln**	
	Fund for Impact	▪ Nel 1sem.22 messi a disposizione €21mln a sostegno di crediti sostenibili a persone e famiglie, con programmi dedicati quali ad esempio per Merito (linea di credito senza garanzie da rimborsare in 30 anni dedicata agli studenti universitari, che studiano in Italia o all'estero) e mamma@work (prestito per scoraggiare le nuove madri a lasciare il lavoro e sostenere la maternità nei primi anni di vita dei bambini)	▪ Fondo Impact che consente l'erogazione di prestiti a categorie con difficoltà di accesso al credito nonostante il loro potenziale
	Credito per la rigenerazione urbana	▪ Assunti impegni per oltre €500mln di nuovi finanziamenti per il sostegno agli investimenti in student housing, servizi e infrastrutture sostenibili, in aggiunta alle più importanti iniziative di rigenerazione urbana in corso in Italia. Promozione di iniziative accademiche per definire metodologie di valutazione ESG per l'impatto della rigenerazione urbana	▪ Nuovo credito alla rigenerazione urbana per il finanziamento di un programma dedicato

5.1.2 – Banca Generali

All'interno del bilancio di sostenibilità di Banca Generali non ho trovato nulla che riguardasse temi di inclusione finanziaria.

5.1.3 – Fineco Bank

Fineco affronta il problema dell'inclusione finanziaria fornendo la possibilità di sottoscrivere due conti correnti. Riporto di seguito la spiegazione fornita da Fineco all'interno del proprio bilancio di sostenibilità: “il Conto Base A e il Conto Base B, entrambi finalizzati a facilitare l'accesso ai servizi finanziari di base da parte dei gruppi economicamente svantaggiati.

Nello specifico, il Conto Base A è sottoscrivibile da qualsiasi consumatore ordinario ed è un conto corrente che prevede un canone annuo e un'ordinaria attività bancaria. Per il consumatore con un ISEE inferiore a 11.600 €/anno che sottoscrive il Conto Base A, non è prevista l'applicazione del canone annuo e l'imposta di bollo. Per il consumatore con trattamento pensionistico fino a 18.000 €/anno lordi è possibile sottoscrivere il Conto Base A e non è prevista l'applicazione del canone annuo, ma è dovuta l'imposta di bollo. In alternativa, i pensionati con una pensione inferiore o pari a 18.000 €/anno possono sottoscrivere il Conto Base B che prevede il solo pagamento dell'imposta di bollo e un'operatività limitata rispetto al Conto Base A.”

Fineco inoltre sta sviluppando iniziative finalizzate a promuovere l'accesso ai servizi bancari e finanziari ai giovani:

- Applicazione di una imposta sostitutiva pari a zero per i mutui per acquisto di prima casa per mutuatari di età non superiore a 36 anni e ISEE non superiore a 40000 euro.
- Promozione dedicata a giovani under 30 che prevede gratuità del canone del conto corrente, riduzione sulle commissioni di ordini per acquisto ETF e azioni sia italiani che internazionali e l'azzeramento del canone mensile per i Piani di Accumulo del Capitale (PAC) in ETF e dei diritti fissi per i PAC in SICAV.

Da quanto riportato poi sempre nel bilancio di sostenibilità di Fineco traspare grande attenzione riguardo la user experience e l'accessibilità dei siti web e delle applicazioni. Hanno infatti posto particolare cura alla progettazione del sito web al fine di garantire una facile fruizione e leggibilità dei contenuti. Si sono inoltre avvalsi dell'aiuto di una società di consulenza per ottimizzare il livello di accessibilità ai portali della banca.

Fineco ha inoltre contribuito all'inclusione finanziaria aderendo al programma nazionale “Varcare la soglia” promosso dall'associazione “L'albero della vita” che coinvolge famiglie in un percorso di

reinserimento sociale, economico e relazionale, prevedendo un sostegno materiale e un progetto educativo che prevede anche un percorso di educazione finanziaria.

5.1.4 – Conclusioni sulla variabile chiave dell'inclusione finanziaria

Si può dedurre quindi che Fineco affronta il problema dell'inclusione finanziaria in maniera diversa rispetto ad Intesa Sanpaolo. Mentre quest'ultima si impegna più dal lato finanziario, concedendo finanziamenti a soggetti ritenuti deboli, Fineco si impegna invece nel creare in prima persona servizi che siano alla portata di un numero sempre maggiore di persone, per esempio creando servizi web accessibili al più grande numero di persone possibili e cercando di avvicinare i giovani e le persone meno abili al mondo dei servizi finanziari con prodotti dedicati.

3.3. INCLUSIONE FINANZIARIA

Fineco garantisce un'offerta di prodotti e servizi che favorisce l'**inclusione finanziaria** e l'**accesso ai servizi e prodotti finanziari**. In particolare, offre la possibilità di sottoscrivere due diversi tipi di conto corrente a condizioni economiche agevolate: il **Conto Base A** e il **Conto Base B**, entrambi finalizzati a facilitare l'accesso ai servizi finanziari di base da parte dei gruppi economicamente svantaggiati.

Nello specifico, il Conto Base A è sottoscrivibile da qualsiasi consumatore ordinario ed è un conto corrente che prevede un canone annuo e un'ordinaria attività bancaria. Per il consumatore con un ISEE inferiore a 11.600 €/anno che sottoscrive il Conto Base A, non è prevista l'applicazione del canone annuo e l'imposta di bollo. Per il consumatore con trattamento pensionistico fino a 18.000 €/anno lordi è possibile sottoscrivere il Conto Base A e non è prevista l'applicazione del canone annuo, ma è dovuta l'imposta di bollo. In alternativa, i pensionati con una pensione inferiore o pari a 18.000 €/anno possono sottoscrivere il Conto Base B che prevede il solo pagamento dell'imposta di bollo e un'operatività limitata rispetto al Conto Base A.

Nel corso del 2022 Fineco ha inoltre proseguito e adottato alcune iniziative finalizzate a promuovere l'**accesso ai servizi bancari e finanziari** da parte dei **giovani**:

- in linea con il c.d. Decreto Sostegni⁵⁰, ha previsto l'applicazione di una imposta sostitutiva pari a zero per i mutui acquisto prima casa di mutuatari con età non superiore a 36 anni (nell'anno del rogito) e ISEE non superiore a € 40.000;
- ha confermato l'offerta dedicata ai giovani under

30, che prevede la gratuità del canone e una riduzione delle commissioni sugli ordini in Azioni e ETF sia italiani che internazionali, l'azzeramento del canone mensile per i Piani di Accumulo del Capitale (PAC) in ETF e dei diritti fissi per i PAC in SICAV.

Nell'ambito delle iniziative volte a migliorare l'**accessibilità ai servizi**, Fineco ha avviato un percorso progettuale finalizzato all'adeguamento alla nuova normativa⁵¹. Nei primi mesi del 2022 è stato svolto un *assessment* del sito web e delle APP (iOS e Android), anche attraverso il coinvolgimento di una società di consulenza specializzata in tema di accessibilità, con l'obiettivo di individuare indicazioni utili per ottimizzare il livello di accessibilità dei portali della Banca. Le segnalazioni si sono tradotte in un miglioramento dell'accessibilità dei canali, che erano già comunque progettati e realizzati per essere pienamente compatibili con i software di *screen reader* (assistenti vocali).

A livello di **User Experience** viene posta particolare attenzione alla progettazione dell'architettura delle informazioni, al fine di garantire una facile navigazione dei contenuti, al corretto contrasto tra lo sfondo e il testo utilizzando un carattere tipografico leggibile, e all'etichettatura delle immagini e dei *link* inseriti, in modo tale che possano essere riconosciute e correttamente interpretate dai software di sintesi vocale.

Infine, come richiesto dalla recente normativa, a settembre 2022 è stata pubblicata su tutti i portali della Banca la **Dichiarazione di Accessibilità**, secondo i requisiti normativi definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID).

5.2 – Trasparenza nei prodotti finanziari

Nei sotto-capitoli seguenti andrò ad analizzare come è trattata la trasparenza all'interno dei bilanci di sostenibilità delle tre banche prese in considerazione.

5.2.1 – Fineco Bank

Fineco dimostra di avere una spiccata attenzione alla trasparenza. Secondo quanto è scritto essa si impegna perché le proprie comunicazioni si distinguano per la semplicità di comunicazione, grazie ad un linguaggio diretto e immediatamente comprensibile. Le comunicazioni inoltre devono seguire un rigoroso iter di controllo ed approvazioni interne prima di essere pubblicate.

Sempre da quanto riportato all'interno del bilancio di sostenibilità di Fineco si nota anche uno spiccato impegno verso l'accessibilità delle informazioni. “Grazie ad un complesso sistema di data analytics, Fineco riesce a profilare le comunicazioni agli utenti con estrema granularità, assicurando che ogni cluster riceva esclusivamente informazioni pertinenti o di suo interesse. I materiali di marketing, come le comunicazioni e-mail e le pagine del sito web, seguono template di impaginazione predefiniti che agevolano il recepimento delle informazioni”.

5.2.2 – Intesa Sanpaolo

All'interno del bilancio di sostenibilità di Intesa Sanpaolo non ho trovato nessun riferimento alla trasparenza.

5.2.3 – Banca Generali

Per quanto riguarda Banca Generali si fa riferimento alla trasparenza solo per quanto riguarda la gestione del business. “Banca Generali vuole contribuire in modo concreto a uno sviluppo economico e sociale basato sul rispetto dei diritti umani, dell'etica professionale e della trasparenza del business tanto nel breve quanto nel lungo periodo”.

5.2.4 – Conclusioni sulla variabile chiave della trasparenza

La percezione che ho avuto leggendo i tre bilanci di sostenibilità è che la tematica della trasparenza è realmente presa in considerazione solo da Fineco, che adotta politiche volte alla trasparenza nelle comunicazioni e all'accessibilità delle informazioni. Le altre due banche sembrano adeguarsi solo agli obblighi di legge.

5.3 – Lotta alla criminalità

Come fatto per le precedenti variabili chiave andrò ad analizzare come la lotta alla criminalità, in tutte le sue forme (lotta alla corruzione, lotta al riciclaggio di denaro, lotta al terrorismo, ecc.), è stata affrontata dalle tre banche prese in considerazione.

5.3.1 – Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo si impegna nel tema della lotta alla corruzione e contrasto al riciclaggio tramite un progetto che punta a fare formazione su questi temi: 64.351 persone del gruppo sono state formate (67,1% del totale) con un ammontare di 161.202 ore erogate (questi risultati sono stimati al 30 giugno 2022).

I dati di performance riportati all'interno del bilancio di sostenibilità sul tema della corruzione sono i seguenti:

- Sanzioni disciplinari per corruzione nei confronti di collaboratori: 0
- Licenziamenti per corruzione: 0
- Consulenze e clearing interni su operazioni nelle aree a maggior rischio corruzione: 192

Intesa quindi affronta la tematica della lotta alla corruzione e contrasto al riciclaggio principalmente investendo in formazione sul tema.

5.3.2 – Fineco Bank

Fineco ha inserito la lotta alla corruzione ed al riciclaggio tra i temi materiali. Secondo quanto riportato all'interno del bilancio sociale, Fineco adotta un approccio di “tolleranza zero” nei confronti degli atti di corruzione e vieta i pagamenti di facilitazioni. Vieta inoltre le donazioni politiche in tutte le forme immateriali e materiali.

Fineco basa il proprio approccio al tema della corruzione sulla global policy anticorruzione che definisce gli standard minimi per la compliance in materia di anticorruzione. “Più nello specifico, la Policy Anticorruzione mira a definire principi e regole volti a identificare e prevenire potenziali atti di corruzione al fine di proteggere l’integrità e la reputazione del Gruppo, e a fornire informazioni generali ai destinatari sulle misure adottate al fine di identificare, mitigare e gestire i rischi di corruzione.”

La Banca si è dotata, inoltre, di un programma anticorruzione, che si fonda sui cinque seguenti elementi principali e la cui attuazione è periodicamente monitorata e sottoposta agli Organi della Banca attraverso la rendicontazione periodica di Compliance:

- Valutazione del rischio corruzione in termini di esiti delle attività di Risk Assessment;
- Verifica dell’aggiornamento delle policy e procedure;
- Monitoraggio dell’obbligo di frequenza della formazione;
- Continuità delle iniziative Tone from the Top;
- Controlli in termini di giudizio sintetico dei 2LC (Second Level Controls) svolti.

Anche la tematica del riciclaggio è posta tra i temi materiali. Di seguito sono riportate le azioni che Fineco attua per contrastare il riciclaggio secondo quanto riportato all’interno del bilancio di sostenibilità:

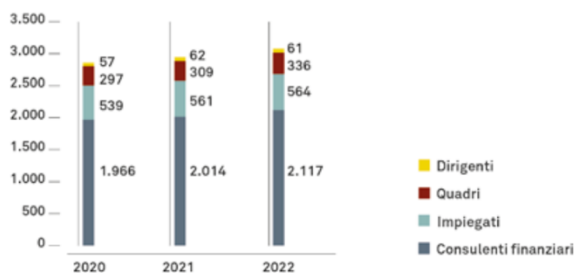
- Il rischio viene presidiato dalla funzione “Antiriciclaggio”;
- “Global Policy “Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo”;
- Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/2001;
- Formazione su tematiche AML attraverso sessioni face-to-face da parte dei responsabili Compliance, anche attraverso casi di studio.

Si nota quindi da parte di Fineco una buona organizzazione interna volta a far fronte alla normativa anti-corruzione e anti-riciclaggio.

5.3.3 – Banca Generali

Per quanto riguarda invece Banca Generali ho trovato due tabelle che riportano le ore di formazione erogate in materia anticorruzione effettuate negli ultimi tre anni, divise per il relativo grado dei dipendenti (dirigenti, quadri, impiegati, ecc.).

FORMAZIONE IN MATERIA ANTICORRUZIONE



FORMAZIONE FRUITA IN MATERIA ANTICORRUZIONE

	2022				2021				2020			
	NUMERO ITALIA ²¹	PERCENTUALE ITALIA	NUMERO ESTERO	PERCENTUALE ESTERO ²²	NUMERO ITALIA	PERCENTUALE ITALIA	NUMERO ESTERO	PERCENTUALE ESTERO	NUMERO ITALIA	PERCENTUALE ITALIA	NUMERO ESTERO	PERCENTUALE ESTERO
Dirigenti	58	95,1%	3	100,0%	59	100,0%	3	75,0%	55	94,5%	2	66,7%
Quadri	325	98,2%	11	100,0%	301	98,4%	8	80,0%	288	98,3%	9	100,0%
Impiegati	545	98,7%	19	95,2%	545	98,4%	16	88,9%	526	95,5%	13	92,9%
Consulenti finanziari	2.117	99,1%	n.a.	n.a.	2.014	97,0%	n.a.	n.a.	1.966	97,6%	n.a.	n.a.

Inoltre, per quanto riguarda i temi di riciclaggio e lotta al terrorismo “quest’anno è stato progettato, sempre in collaborazione con il Servizio Anti-Money Laundering, il percorso di formazione triennale 2022-2024 incentrato sui principali rischi legati al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, oltre che sui presidi di prevenzione attuati dalla Banca: un programma dedicato a tutta la rete ed erogato attraverso la diffusione di webinar live della durata di 1,5 ore, condotto da docenti autorevoli e incentrato principalmente sull’esame di casi concreti”.

Banca Generali, come Intesa Sanpaolo, affronta la tematica investendo in formazione.

Anche Banca Generali riporta che nel corso dell’anno non si sono verificati casi di non conformità con leggi e regolamenti rientranti nel perimetro della Funzione di Compliance. Durante il 2022 non si sono accertati nemmeno episodi di corruzione di alcun tipo.

5.3.4 - Conclusioni sulla variabile chiave della lotta alla criminalità

La sensazione che ho avuto leggendo i tre bilanci di sostenibilità è che Fineco sia quella più attivamente impegnata alla lotta contro attività illecite. Mentre le altre due si limitano a conformarsi agli obblighi di legge ed a fare formazione.

C'è però da dire che sia Intesa Sanpaolo e sia Banca Generali hanno riportato i dati di performance riguardanti questo tema, mentre per quanto riguarda Fineco non ho trovato nulla.

5.4 – Performance ambientali

Dopo aver analizzato tre tematiche specifiche per il settore bancario possiamo adesso ad analizzare una tematica molto importante ma comune alle aziende di tutti i settori. Si andrà quindi vedere quali dati ambientali sono riportati all'interno dei tre bilanci di sostenibilità e faremo quindi un confronto più oggettivo tra le nostre tre banche di riferimento.

5.4.1 – Banca Generali

Banca Generali per calcolare le proprie performance ambientali prende in considerazione due sedi, quella di Milano e quella di Trieste, che considerate insieme rappresentano la sede di lavoro di 766 dipendenti, ovvero il 75% del gruppo bancario in termini di organico.

Consumo di Energia:

Dal bilancio di sostenibilità di Banca Generali troviamo una tabella che riassume i consumi di energia elettrica, gas, calore (teleriscaldamento) e gasolio per gruppi elettronici.

PERFORMANCE 2022

TIPOLOGIA	CONSUMO 2019 (GJ) ¹⁷	CONSUMO 2020 (GJ)	CONSUMO 2021 (GJ)	CONSUMO 2022 (GJ)	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019	CONSUMO PRO CAPITE 2020 (GJ)	CONSUMO PRO CAPITE 2021 (GJ)	CONSUMO PRO CAPITE 2022 (GJ)
Energia elettrica	7.523	6.380	6.053	5.838	-3,55	-22,40%	8,91	8,25	8
Gas naturale	3.705	4.075	4.049	3.361	-26,13%	-19,26%	12,70	12,46	10
Calore (teleriscaldamento)	2.240	3.181	3.124	2.178	-30,26%	-2,77%	8,05	7,64	5
Gasolio per gruppi elettronici	n.a.	20	6	7,13	+0,02%	n.a.	0,03	0,01	0,4

Si nota una piccola variazione in ribasso dei consumi rispetto al 2021, dovuto, a detta della banca, dalle misure messe in atto per contrastare il covid 19.

Il consumo totale di energia (elettrica, gas e teleriscaldamento) pro capite nel 2022 è stato di 23 GJ.

Consumo di carta:

Per quanto riguarda invece il consumo di carta, che è la risorsa materica più utilizzata dal settore bancario, vengono elencate le politiche messe in atto dalla banca per limitarne il consumo:

- Archiviazione elettronica e dematerializzazione dei documenti;
- Utilizzo di e-mail e sms nelle comunicazioni tra Società, succursali, uffici dei consulenti finanziari e clienti;
- Introduzione di Banca Generali digital collaboration, che permette la trasmissione di proposte di investimento e di riallocazione delle scelte di investimento dal consulente finanziario al cliente con la possibilità, per quest'ultimo, di confermare le disposizioni digitalmente senza l'uso di carta/stampati;
- Attivazione, per i clienti che dispongono dell'Home Banking, della funzione Doc@nline, che permette l'invio in formato digitale di tutte le comunicazioni della Banca (ad esempio: e/c, documento di sintesi, contabili, note informative, ecc.).

È presente anche una tabella che riassume il consumo di carta dal 2019 al 2022.

PERFORMANCE 2022

CONSUMO DI CARTA 2019 (QUINTALI)	CONSUMO DI CARTA 2020 (QUINTALI)	CONSUMO DI CARTA 2021 (QUINTALI)	CONSUMO DI CARTA 2022 (QUINTALI)	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019	CONSUMO PRO CAPITE DI CARTA 2020 (QUINTALI)	CONSUMO PRO CAPITE DI CARTA 2021 (QUINTALI)	CONSUMO PRO CAPITE DI CARTA 2022 (QUINTALI)
267	64	115	38	-67%	-86%	0,10	0,16	0,05

Anche in questo caso l'estensivo ricorso allo smart working ha decisamente contribuito alla riduzione del consumo di carta nelle sedi oggetto di SGA rispetto all'anno 2019 che segna lo spartiacque con lo sviluppo della pandemia di Covid-19 in Italia.

Notiamo che il consumo di carta è calato sia rispetto all'anno precedente e sia rispetto al 2019 (il consumo del 2020 è stato probabilmente influenzato dalla situazione straordinaria dovuta al Covid 19). C'è quindi una trend a ridurre l'uso di carta. Il consumo di carta pro capite nel 2022 è stato di 0,05 quintali.

Consumo di acqua:

Per la sedi di Milano Banca Generali utilizza acqua di falda raccolta dal sottosuolo, col vantaggio di essere depurata dagli stati permeabili del terreno.

Per quanto riguarda invece la sede di Trieste l'acqua proviene per lo più da condotti statali o comunali.

Anche per il consumo di acqua è riportata una tabella che ne riassume i consumi dal 2019 ad oggi.

PERFORMANCE 2022								
CONSUMO DI ACQUA 2019 (M3)	CONSUMO DI ACQUA 2020 (M3)	CONSUMO DI ACQUA 2021 (M3)	CONSUMO DI ACQUA 2022 (M3)	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019	CONSUMO PRO CAPITE DI ACQUA 2020 (M3)	CONSUMO PRO CAPITE DI ACQUA 2021 (M3)	CONSUMO PRO CAPITE DI ACQUA 2022 (M3)
8.412	5.045	3.883	7.083	+82%	-16%	7,04	5,29	9,25

Notiamo che l'acqua consumata pro-capite è 9,25.

Rifiuti:

Dal bilancio di sostenibilità si nota particolare attenzione allo smaltimento dei rifiuti ed al riciclaggio.

Rifiuti pericolosi costituiscono solo una piccola parte del totale dei rifiuti e vengono smaltiti tramite l'aiuto di ditte specializzate.

“Banca Generali pone anche particolare attenzione alle 3R (risparmio, riutilizzo e riciclo) per i beni di utilità pluriennale, soprattutto in occasione di interventi logistici che presuppongono la chiusura, il trasferimento o il restyling di agenzie o filiali.

In questi casi si procede considerando le seguenti modalità di gestione (riportate in ordine decrescente di priorità di azione):

1. Potenziale riutilizzo del bene nella nuova location o in altri immobili, considerando sia l'economicità del recupero, sia il risultato in termini estetici/funzionali;
2. Coinvolgimento, per il tramite delle Strutture manageriali della rete, delle comunità locali (es: società no profit, associazioni, enti, ecc.) per il recupero dei beni non più di interesse della banca;
3. Dismissione dei beni in pubblica discarica, per l'avvio del processo industriale di riciclo del bene dismesso.

La tabella per il consumo totale di rifiuti è la seguente:

PERFORMANCE 2022

RIFIUTI PRODOTTI 2019 (QUINTALI)	RIFIUTI PRODOTTI 2020 (QUINTALI)	RIFIUTI PRODOTTI 2021 (QUINTALI)	RIFIUTI PRODOTTI 2022 (QUINTALI)	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019	RIFIUTI PRODOTTI PRO CAPITE 2020 (QUINTALI)	RIFIUTI PRODOTTI PRO CAPITE 2021 (QUINTALI)	RIFIUTI PRODOTTI PRO CAPITE 2022 (QUINTALI)
251,46	246,41	78,63	174,80	+122,28%	-30,50%	0,34	0,11	0,23

Notiamo che questa volta c'è stato un aumento dei rifiuti prodotti dal 2021 al 2022 (dovuta forse alla situazione straordinaria di Covid 19). L'andamento è comunque decrescente dato che dal variazione dal 2019 al 2022 è di -30,50 %. Il consumo pro capite per il 2022 è stato di 0,23 quintali.

È presente anche una tabella che riassume la ripartizione in percentuale della raccolta dei rifiuti nel 2022.

RIPARTIZIONE IN PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI 2022

TIPOLOGIA DI RACCOLTA	RIPARTIZIONE % 2020	RIPARTIZIONE % 2021	RIPARTIZIONE % 2022
Differenziata	21%	43%	60%
Indifferenziata ¹²⁸	79%	57%	40%

Notiamo che l'andamento per la raccolta differenziata nel corso degli anni dal 2019 al 2022 è crescente.

Emissioni:

Banca Generali all'interno del proprio bilancio di sostenibilità tiene conto anche delle emissioni, che sono espresse secondo due diverse metodologie:

- Market-based: che richiede di determinare le emissioni GHG derivanti dall'acquisto di elettricità e calore considerando i fattori di emissione specifici comunicati dai nostri fornitori. Per gli acquisti di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili si attribuisce un fattore emissivo pari a zero per quanto riguarda lo scope 2;
- Location-based: che prevede invece di contabilizzare le emissioni derivanti dal consumo di elettricità, applicando fattori di emissione medi nazionali.

La tabella relativa alle emissioni riportata da Banca Generali è la seguente:

EMISSIONI GHG LOCATION-BASED IN TONNELLATE DI CO₂ EQUIVALENTE¹³²

	2019 (BASELINE)	2020	2021	2022	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019
Scope 1						
Emissioni dirette, prodotte dai combustibili per il riscaldamento e dalle percorrenze della flotta di auto aziendali	404	441	473	363	-23,26%	-10,14%
Scope 2						
Emissioni indirette da consumo energetico, associate all'utilizzo di energia elettrica e teleriscaldamento	872	788	740	683	-7,7%	-21,67%
Scope 3 ¹³³						
Altre emissioni indirette da consumo energetico, connesse ai viaggi di lavoro dei dipendenti, al consumo di carta, acqua e allo smaltimento dei rifiuti (toner inclusi)	603	446	429	452	+5,36%	-25,04%
Totale	1.879	1.675	1.642	1.498	-8,78%	-20,27%

EMISSIONI GHG MARKET-BASED IN TONNELLATE DI CO₂ EQUIVALENTE¹³⁴

	2019 (BASELINE)	2020	2021	2022	VARIAZIONE % 2022-2021	VARIAZIONE % 2022-2019
Scope 1						
Emissioni dirette, prodotte dai combustibili per il riscaldamento e dalle percorrenze della flotta di auto aziendali	404	441	473	363	-23,26%	-10,15%
Scope 2						
Emissioni indirette da consumo energetico, associate all'utilizzo di energia elettrica e teleriscaldamento	220	273	263	188	-28,51%	-14,54%
Scope 3 ¹³⁵						
Altre emissioni indirette da consumo energetico, connesse ai viaggi di lavoro dei dipendenti, al consumo di carta, acqua e allo smaltimento dei rifiuti (toner inclusi)	603	446	429	452	+5,36%	-25,04%
Totale	1.227	1.160	1.165	1.003	-13,99%	-18,34%

Notiamo pure in questo caso un trend decrescente delle emissioni ambientali. Il totale delle emissioni nel 2022 è stato di 1.498 per le location-based e di 1.003 per le market-based. In totale abbiamo 2.501 (location + market based).

5.4.2 - Intesa Sanpaolo

Per Intesa Sanpaolo non sono presenti parti descrittive ma solo tabelle che riassumono i dati di performance relativi ad ogni tematica.

Consumo di energia:

Anche per Intesa Sanpaolo sono presenti tabelle che riassumono i consumi di energia. Sia per quanto riguarda l'energia totale e sia per quanto riguarda l'energia divisa nelle diverse tipologie.

Consumo di energia suddiviso per fonte (GJ)	Unità	30.6.2021			30.6.2022		
		Italia	Estero	Gruppo	Italia	Estero	Gruppo
Consumo diretto di energia primaria (Scope1)	GJ	462.020	50.092	512.111	414.457	43.373	457.830
Consumo di gas naturale per riscaldamento autonomo	GJ	415.131	26.174	441.305	268.563	22.231	290.794
Consumo di gas naturale per cogenerazione	GJ	0	7.226	7.226	92.109	4.842	96.951
Consumo di gasolio per riscaldamento autonomo	GJ	9.740	1.430	11.170	9.369	1.735	11.104
Consumo di benzina per la flotta	GJ	98	3.314	3.413	5.370	4.327	9.697
Consumo di gasolio per la flotta	GJ	37.050	11.948	48.998	39.046	10.238	49.283
Consumo indiretto di energia primaria (Scope2)	GJ	746.592	184.359	930.951	646.014	171.977	817.991
Consumo da energia elettrica rinnovabile	GJ	665.933	27.573	693.506	557.352	50.340	607.693
Consumo da energia elettrica non rinnovabile (esclusa cogenerazione)	GJ	6.329	84.045	90.374	6.089	61.133	67.222
Consumo da gas naturale per riscaldamento condominiale (incluso teleriscaldamento)	GJ	74.330	72.189	146.519	82.572	60.015	142.587
Consumo da gasolio per riscaldamento condominiale	GJ	0	552	552	0	490	490
Totale energia diretta + indiretta (Scope1 +2)	GJ	1.208.612	234.451	1.443.062	1.060.471	215.350	1.275.821
Totale energia diretta + indiretta per addetto	GJ/add.	15,5	10,0	14,2	13,8	9,3	12,8

Focus energia elettrica totale (inclusa cogenerazione)	Unità	30.6.2021			30.6.2022		
		Italia	Estero	Gruppo	Italia	Estero	Gruppo
Totale energia elettrica consumata	GJ	672.263	113.821	786.083	603.822	113.490	717.312
Energia elettrica per addetto	kWh/add.	2.396	1.346	2.153	2.186	1.359	1.994
Energia elettrica per metro quadro	kWh/m²	52	51	52	47	54	48
Energia elettrica acquistata	GJ	669.774	111.520	781.294	560.955	111.371	672.325
di cui rinnovabile	%	99,1	24,6	88,4	98,9	45,1	90,0
Energia elettrica autoprodotta	GJ	2.489	2.301	4.790	42.867	2.119	44.987
di cui rinnovabile	%	100,0	4,3	54,0	5,8	4,8	5,8

Non c'è in questo caso il dato relativo agli anni precedenti. Siamo quindi impossibilitati a verificare la tendenza. Possiamo però notare che il dato pro capite per l'anno 2022 in Italia è di 13,8, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Consumo di carta:

Anche in questo caso riportiamo la tabella relativa alla carta

Consumo di carta	Unità	30.6.2021			30.6.2022		
		Italia	Estero	Gruppo	Italia	Estero	Gruppo
Carta acquistata	t	2.637	636	3.274	1.685	547	2.232
Carta acquistata / addetto	kg/add.	33,8	27,1	32,3	22,0	23,6	22,3
Carta riciclata certificata	%	60,7	9,7	50,8	73,1	12,1	58,2
Carta certificata ecosostenibile (non riciclata)	%	21,5	43,9	25,8	20,9	36,1	24,6

La carta acquistata per addetto in Italia è di 22.0 kg (0,22 quintali per fare il confronto con Banca Generali), di cui riciclata il 73.1%.

Consumo di acqua:

Non ho trovato dati significativi sul consumo di acqua.

Emissioni:

Qui di seguito si può osservare la tabella relativa alle emissioni, suddivise per tipologia.

Emissioni di gas ad effetto serra (CO ₂ eq)	Unità	30.6.2021			30.6.2022		
		Italia	Estero	Gruppo	Italia	Estero	Gruppo
Emissioni dirette (Scope1)	tCO₂eq	29.323	3.346	32.668	26.847	2.992	29.840
Emissioni da gas naturale per riscaldamento autonomo	tCO ₂ eq	24.021	1.466	25.487	15.572	1.246	16.818
Emissioni da gas naturale per cogenerazione	tCO ₂ eq	0	403	403	5.341	270	5.611
Emissioni da gasolio per riscaldamento autonomo	tCO ₂ eq	724	102	825	696	123	819
Emissioni da gas HFC	tCO ₂ eq	1.714	122	1.836	1.899	254	2.153
Emissioni da benzina per la flotta	tCO ₂ eq	10	332	342	400	329	729
Emissioni da gasolio per la flotta	tCO ₂ eq	2.854	920	3.774	2.939	771	3.710
Emissioni indirette (Scope2 Market-based)	tCO₂eq	3.420	11.967	15.387	3.491	7.592	11.083
Emissioni da energia elettrica consumata (esclusa cogenerazione)	tCO ₂ eq	856	11.300	12.156	792	7.081	7.872
Emissioni da gas naturale per riscaldamento condominiale (incluso teleriscaldamento)	tCO ₂ eq	2.564	628	3.192	2.699	477	3.177
Emissioni da gasolio per riscaldamento condominiale	tCO ₂ eq	0	38	38	0	34	34
Totale emissioni dirette + indirette (Scope1 + 2 Market-based)	tCO₂eq	32.742	15.313	48.055	30.338	10.584	40.923
Totale emissioni dirette + indirette per addetto	tCO ₂ eq/add.	0,4	0,7	0,5	0,4	0,5	0,4
Totale emissioni dirette + indirette per metro quadro	kgCO ₂ eq/m ²	9,1	24,9	11,4	8,6	18,0	9,9

Fattori di emissione per il calcolo della CO₂ elaborati da Intesa Sanpaolo, in coerenza alle Linee guida ABI in materia ambientale emanate da ABI Energia e sulla base delle principali pubblicazioni 2021 (UNFCCC, IEA, IPCC, AIB, ecc.).

Notiamo che le emissioni pro capite per l'anno 2022 in Italia sono 0,4 CO₂e q (0,04 t per agevolare il confronto).

Rifiuti:

Non ho trovato nessun dato relativo ai rifiuti.

È presente, inoltre, anche una tabella che indica il numero di addetti su cui è basato il calcolo.

Parametri	Unità	30.6.2021			30.6.2022		
		Italia	Estero	Gruppo	Italia	Estero	Gruppo
Addetti = Collaboratori + Consulenti	n.	77.947	23.486	101.433	76.722	23.193	99.915
Superficie calpestabile	migliaia di m ²	3.585	615	4.200	3.540	588	4.128

5.4.3 - Fineco Bank:

Fineco Bank monitora le proprie performance ambientali basandosi sulle sedi di Milano, Reggio Emilia e Dublino. Per Fineco è presente anche una parte descrittiva oltre alle usuali tabelle. Sono presenti in questo caso dati relativi ad anni precedenti che ci permettono di intuire il trend.

Consumo di energia:

Ad ottobre 2022 è stata emanata una circolare che recepisce le indicazioni arrivate dalla commissione europea e del relativo piano nazionale del contenimento dei consumi. La circolare ha previsto la riduzione del periodo e della durata di accensione degli impianti termici e della temperatura impostata.

Inoltre, tra le altre iniziative con lo scopo di ridurre il consumo energetico si segnalano:

- Attenzione alla scelta dei fornitori per l'energia in base alle garanzie che attestano la provenienza da fonti rinnovabili dell'energia prodotta.
- Nel 2022 inoltre è in programma l'installazione di pannelli fotovoltaici nella sede di Milano. Si prevede quindi una riduzione del fabbisogno di energia del 10%.
- Efficientamento energetico della sede di Milano relativamente agli impianti di raffrescamento e riscaldamento.

La tabella relativa ai consumi è la seguente:

Consumi di energia interni all'organizzazione, per fonte [GJ]	2022	2021	2020
Gas naturale per riscaldamento	4.007	5.283	5.163
<i>di cui Sede Milano</i>	3.482	4.592	4.494
<i>di cui FC utenze intestate FinecoBank</i>	525	691	669
Carburante per flotta auto FinecoBank¹⁰¹	1.478	1.251	916
<i>di cui benzina</i>	537	239	120
<i>di cui diesel</i>	941	1.012	796
Totale consumi diretti di energia	5.485	6.534	6.079
Energia elettrica	13.197	13.285	12.648
<i>di cui Sede Milano</i>	6.336	6.375	6.688
<i>di cui FC utenze intestate FinecoBank</i>	6.861	6.910	5.960
Da fonti non rinnovabili	-	54	472
Da fonti rinnovabili	13.197	13.231	12.175
Teleriscaldamento	-	68	70
<i>di cui FC utenze intestate FinecoBank</i>	-	68	70
Da fonti non rinnovabili	-	68	70
Da fonti rinnovabili	-	-	-
Totale consumi indiretti di energia	13.197	13.353	12.718
Totale consumi interni di energia	18.682	19.887	18.797

CONSUMI DI ENERGIA ESTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE, PER FONTE [GJ]	2022	2021	2020
Gas naturale per riscaldamento	6.352	5.768	5.847
<i>di cui FC utenze intestate PFA</i>	6.032	5.610	5.548
<i>di cui Fineco AM</i>	320	158	299
Totale consumi diretti di energia	6.352	5.768	5.847
Energia elettrica	21.415	23.229	23.816
<i>di cui Sede Reggio Emilia</i>	735	770	839
<i>di cui CED</i>	8.747	10.544	12.109
<i>di cui FC utenze intestate PFA</i>	11.577	11.786	10.703
<i>di cui Fineco AM</i>	356	129	165
Da fonti non rinnovabili	11.681	11.915	10.868
Da fonti rinnovabili	9.734	11.314	12.948
Teleriscaldamento	1.237	1.722	1.219
<i>di cui Sede Reggio Emilia</i>	1.237	1.722	1.219
<i>di cui FC utenze intestate PFA</i>	-	-	-
Da fonti non rinnovabili	1.237	1.722	1.219
Da fonti rinnovabili	-	-	-
Totale consumi indiretti di energia	22.652	24.951	25.035
Totale consumi esterni di energia	29.004	30.719	30.882

KPI EMAS Italia - Energia	2022	2021	2020
CONSUMI DIRETTI SEDI FINECOBANK [GJ]	4.960	5.843	5.410
CONSUMI INDIRETTI SEDI FINECOBANK [GJ]	17.055	19.411	20.855
Consumi energetici per dipendente [GJ pro-capite]	17,21	20,03	21,42
CONSUMI DIRETTI FINECO CENTER [GJ]	6.557	6.301	6.217
CONSUMI INDIRETTI FINECO CENTER [GJ]	18.438	18.764	16.733
Consumi energetici per consulente [GJ pro-capite]	8,57	8,98	8,81

Possiamo notare dalle tabelle sopra riportate che i consumi energetici pro-capite nel 2022 sono stati di 17,21. È inoltre riportato che il 66% dell'elettricità proviene da fonti rinnovabili.

Consumo di carta:

Consumi di carta	2022	2021	2020
Totale carta consumata - sedi Finecobank [kg]¹⁰⁶	6.836	5.755	7.125
di cui carta certificata FSC [%]	100%	100%	100%

Consumi di carta	2022	2021	2020
di cui carta certificata EU Ecolabel [%]	100%	99%	100%
Totale carta consumata - Fineco AM [kg]	64	14	195
di cui carta certificata FSC [%]	100%	100%	100%
di cui carta certificata EU Ecolabel [%]	-	-	-
Totale carta consumata - Fineco Center [kg]	36.156	34.455	36.043
di cui carta certificata FSC [%]	51%	49%	47%
di cui carta certificata EU Ecolabel [%]	61%	89%	62%
TOTALE COMPLESSIVO [kg]	43.056	40.224	43.363
di cui carta certificata FSC [%]	59%	57%	52%
di cui carta certificata EU Ecolabel [%]	67%	91%	63%

KPI EMAS Italia - Consumi di carta [kg pro-capite]	2022	2021	2020
Consumo di carta per dipendente	5,3	4,6	5,8
Consumo di carta per consulente	12,4	12,3	13,8

Possiamo notare che il consumo di carta è calato rispetto al 2020 ma non rispetto al 2021, forse a causa di politiche di smart working intraprese durante il periodo pandemico. Il consumo di carta pro-capite per il 2022 è di 5,3 kg (. Il 59% della carta consumata è certificata FSC (Forest Stewardship Council), ovvero proviene da foreste gestite in modo responsabile.

Consumo di acqua:

L'approvvigionamento di acqua, secondo quanto riportato all'interno del bilancio di sostenibilità, è proveniente tutto da acquedotto. Il consumo ha avuto un graduale incremento dovuto al progressivo rientro in ufficio di tutti i dipendenti. Di seguito è riportata l'usuale tabella.

Consumi Idrici [m³]	2022	2021	2020
Consumo di acqua – FinecoBank ¹¹²	6.452	3.291	1.343
Consumo di acqua – Fineco AM	176	82	n.d.
Consumo di acqua – Fineco Center	35.568	21.233	17.544
TOTALE	42.196	24.606	18.887

KPI EMAS Italia – Consumi idrici [m³ pro-capite]	2022	2021	2020
Consumo di acqua per dipendente	5,0	2,6	1,1
Consumo di acqua per consulente	12,2	7,6	6,7

Il consumo di acqua pro capite per il 2022 è stato di 5,0 metri cubi.

Emissioni:

KPI EMAS Italia – Emissioni [t CO2e]	2022	2021	2020
Emissioni per dipendente (con Scope 2 - Location-based)	0,64	0,73	0,80
Emissioni per dipendente (con Scope 2 - Market-based)	0,28	0,34	0,39
Emissioni per consulente (con Scope 2 - Location-based)	0,59	0,66	0,67
Emissioni per consulente (con Scope 2 - Market-based)	0,42	0,47	0,49

Il totale di emissioni per dipendente ottenuto facendo la somma tra location-based e market-based è di 1,93 tonnellate di CO2e.

Rifiuti:

Secondo quanto riportato nel bilancio di sostenibilità i rifiuti di Fineco sono costituiti principalmente da materiali non pericolosi quali carta, cartone, toner e altri rifiuti urbani. Tutti i rifiuti vengono smaltiti dal servizio di smaltimento rifiuti comunale tranne la carta ed i toner, che vengono invece affidati a ditte specializzate.

Di seguito la tabella relativa alla quantità di rifiuti prodotta:

KPI EMAS Italia - Rifiuti FinecoBank	2022	2021	2020
Carta e cartone ¹⁰⁸ [kg]	33.530	29.070	26.050
Totale rifiuti prodotti [kg]	33.530	29.070	26.050
Rifiuti prodotti per dipendente [kg pro-capite]	26,2	23,1	21,2

Notiamo che i rifiuti prodotti pro capite nel 2022 sono 26,2 kg (0,262 q per il confronto).

5.5 – Gestione delle risorse umane

In questo sotto capitolo si andrà ad analizzare quali sono le politiche utilizzate dalle tre banche per favorire l'integrazione, il benessere e l'inclusione delle proprie risorse umane.

5.5.1 – Banca Generali

Per Banca Generali gli obiettivi del BG people strategy sono:

- Accelerare lo sviluppo di una cultura sostenibile e meritocratica, aperta all'innovazione e focalizzata sulla centralità del servizio;
- Vivere un ambiente di lavoro che valorizzi le diversità, garantisca pari opportunità e favorisca l'inclusione;
- Fornire alle persone di BG le competenze necessarie per favorire la strategia, con focus su digitale e sostenibilità;
- Abilitare l'adozione di un modello di lavoro ibrido sostenibile, mix di digitale e relazione umana, che favorisca sempre più un'organizzazione efficace ed efficiente.

**CULTURE**

Promuovere una cultura basata su qualità del servizio, innovazione, sostenibilità e meritocrazia

**DIVERSITY, EQUITY, INCLUSION (DEI)**

Valorizzare la diversità garantendo inclusione ed eguali opportunità nell'ambiente di lavoro

**SKILLS**

Investire su competenze tecniche e digitali per favorire la crescita delle nostre persone

**ORGANIZATION**

Costruire un'organizzazione efficace che abbracci un modello di lavoro ibrido, che include digitale e fisso

Banca Generali punta ad arrivare a questi obiettivi mediante diverse iniziative:

Per quanto riguarda la cultura si impegna con iniziative volte al benessere psicofisico del dipendente, non solo come lavoratore ma anche come persona. Sono messi a disposizione webinar fruibili sia in modalità on demand e sia live sulla piattaforma interna di formazione.

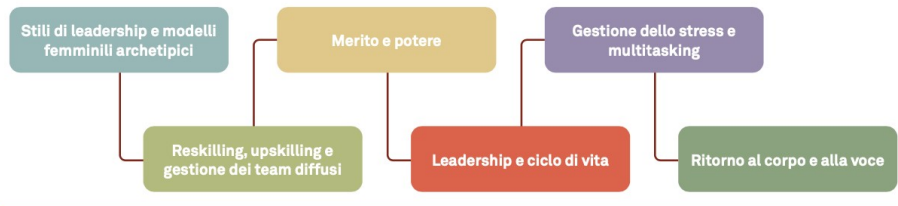
Nel concreto quindi si impegna nell'adozione di modelli di lavoro ibridi e flessibili per migliorare la conciliazione vita lavoro dei dipendenti.

Per quanto riguarda invece la promozione di temi come l'inclusione, la diversità e l'equità troviamo l'impegno in fase di selezione del personale ad assumere almeno il 25% di donne. C'è particolare cura anche per i giovani under 35.

Banca Generali è inoltre sottoscrittrice di numerosi impegni di promozione e valorizzazione del talento femminile:

BG Impact People

Percorso formativo dedicato a tutte le donne People Manager per la costruzione e il consolidamento del proprio stile di leadership, attraverso la **creazione di energia ed empowerment**. Nella formazione sono affrontate molteplici tematiche quali leadership e modelli femminili archetipici, gestione dello stress, ritorno al corpo e alla voce.



Women Empowerment

Percorso di empowerment e "accelerazione manageriale" per rafforzare l'identità e la self efficacy personale per un **talent pool selezionato di 20 donne People Manager**. Il percorso si sviluppa in 6 incontri in presenza, da novembre 2022 a maggio 2023. Possibilità di attivare sessioni di coaching individuali per mettere a terra il proprio piano di sviluppo.



In particolare Il gruppo Banca Generali è tra i sottoscrittori della “carta delle donne”, ovvero un “accordo con i principi promossi dall’Associazione Bancaria Italiana secondo i quali la banca si impegna a valorizzare le proprie politiche aziendali secondo il principio delle pari opportunità, promuovendo un ambiente di lavoro inclusivo e aperto a tutti i valori della diversità, rafforzando i propri processi per incentivare la parità di genere e la piena partecipazione femminile ad ogni livello dell’azienda”.

Womenetech è un altro accordo di cui Banca Generali è sottoscrittore. È Un network di aziende e persone che mettono a disposizione le proprie competenze per valorizzare il talento femminile nell’ambito dell’innovazione col fine di promuovere progetti e azioni contro stereotipi e discriminazione di genere.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre sottoscritto i Women’s Empowerment Principles. Tali principi, promossi dall’Organizzazione delle Nazioni Unite, definiscono le linee guida per le imprese sui cui basare azioni concrete per l’equità di genere e per l’empowerment femminile. Secondo questi principi, le aziende si impegnano a promuovere l’equità di genere e ad assicurare, con trasparenza, lo sviluppo professionale, la sicurezza, il benessere e la salute per tutte le lavoratrici e i lavoratori. Per quanto riguarda l’equity trasparente impegno per l’eliminazione del divario salariale. “Allo scopo di promuovere una cultura basata sull’equità di trattamento di genere e la parità salariale, Banca Generali partecipa e supporta il Gruppo Generali nel progetto volto a verificare il Gender Pay Gap e l’Equal Pay Gap, propedeutici allo sviluppo di azioni specifiche di mitigazione dei gap riscontrati, con l’obiettivo di ridurre progressivamente i divari osservati”.

Per quanto riguarda le skills e la formazione del personale Banca Generali ha sviluppato un progetto chiamato Digital Minds. “Il progetto è partito con la Digital Awareness Survey, un self assesment sulle competenze core definite, a seguito del quale ciascun dipendente ha ricevuto un report personalizzato con la descrizione del proprio profilo. A conclusione della fase di mappatura segue poi la formazione trasversa- le sulle sei competenze (AI, Blockchain, Cybersecurity, Advanced Analytics, Fintech, Experience Design).

La formazione proseguirà sino a tutto il 2024, così come verranno definiti e realizzati progetti di innovazione digitale, che andranno a impattare su tutte le strutture”.

Per quanto riguarda l’ultimo obiettivo, ovvero il costruire una organizzazione efficace, troviamo l’implementazione di cross-functional projects. Si tratta di progetti che hanno lo scopo di rafforzare le relazioni trasversali tra le diverse strutture del Gruppo Banca Generali e mettere a fattor comune le esperienze e il know-how di differenti funzioni organizzative, assicurando così un’innovazione che arrivi da mindset diversi e permetta il raggiungimento di risultati condivisi.

5.5.2 – Intesa Sanpaolo

Riguardo Intesa Sanpaolo è stato trovato meno materiale a riguardo alle iniziative attuate per il benessere e la crescita dei dipendenti.

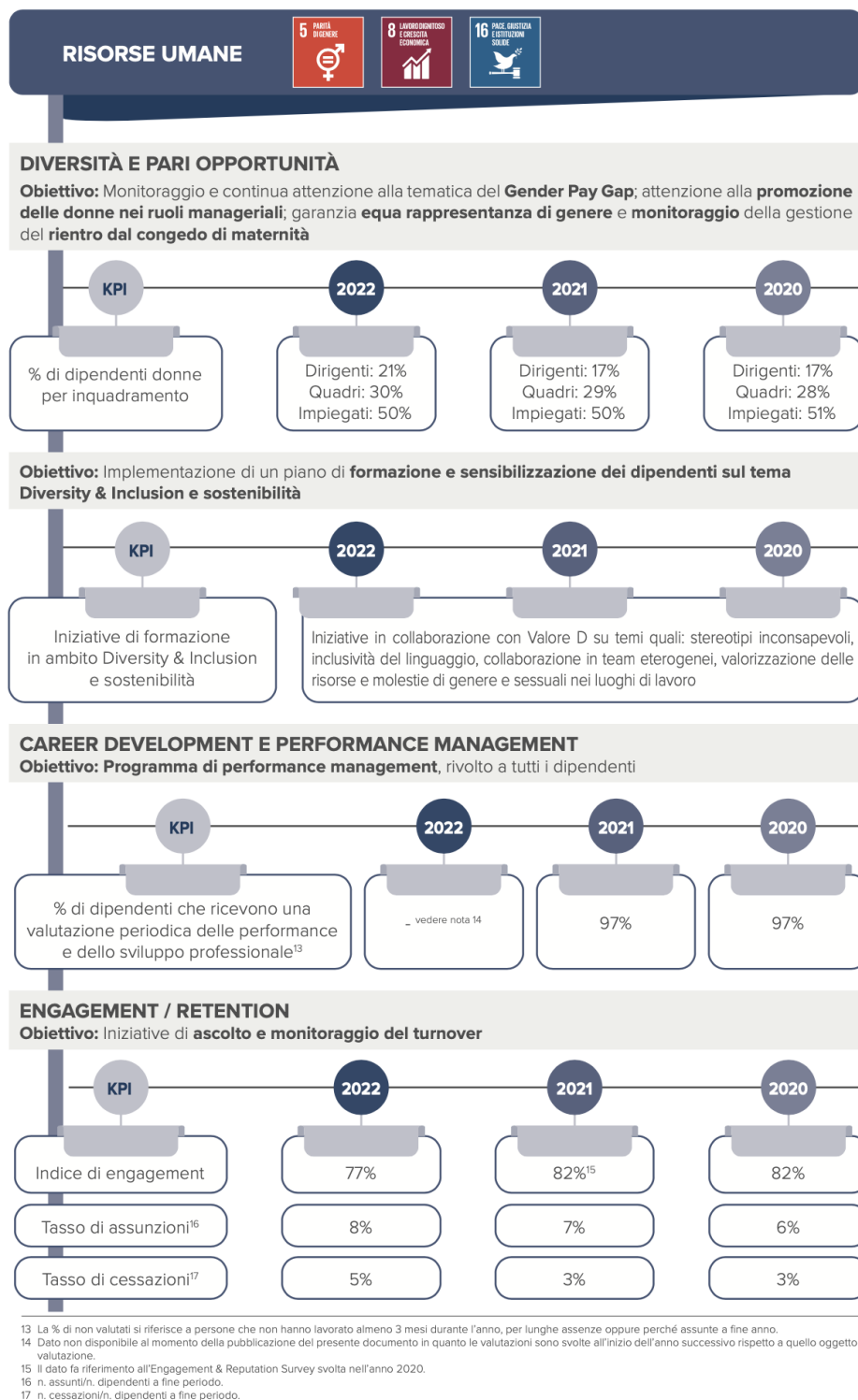
Troviamo però una tabella con alcuni dati riguardanti la tutela all’occupazione.

INDICATORI DI PERFORMANCE, RISULTATI CONSEGUITI E OBIETTIVI			
Macrotema	Progetti/Indicatori	Azioni/Risultati al 30 giugno 2022	Obiettivi di Piano al 2025 Valore cumulato 2022-2025
Tutela dell'occupazione	Persone ricollocate verso attività ad alto valore aggiunto	▪ oltre 860 persone riqualificate nel 1sem.22	▪ ~8.000 persone ricollocate verso iniziative ad alto valore aggiunto
	Nuove assunzioni	▪ ~900 professional assunti nel 2021 e nel 1sem.22	▪ ~4.600 nuove assunzioni (di cui ~500 nel 2021)

Notiamo che oltre 860 persone sono state riqualificate nel primo semestre del 2022, ci sono state 900 nuove assunzioni nel 2021 e primo semestre 2022.

5.5.3 – Fineco Bank

Anche in questo caso non troviamo una sezione dedicata alle risorse umane, troviamo però anche in questo caso una tabella con alcuni dati relativi alle performance dei dipendenti.



Possiamo notare alcuni dati interessanti come il fatto che quasi tutti i dipendenti (il 97%) ricevono una valutazione periodica sulle proprie performance e che il tasso di assunzioni è aumentato.

5.5.4 - Conclusioni sulla variabile chiave della gestione delle risorse umane

Banca Generali è l'unica che, in base a quello che traspare dal bilancio di sostenibilità, dà realmente importanza alla gestione delle risorse umane intraprendendo in modo proattivo diverse iniziative per il coinvolgimento ed il benessere dei dipendenti. Per quanto riguarda invece le altre due banche, l'impressione che si ha avuto è di un impegno minore relativamente a questo ambito, limitandosi a riportare solo alcuni scarni dati di sintesi tramite tabelle riassuntive.

6 – Conclusioni e tabella riassuntiva

In questo capitolo si vuole, tramite una tabella riassuntiva, dare una valutazione a tutte le variabili chiave analizzate nel capitolo precedente. Le valutazioni andranno da 0 (variabile chiave non trattata) a 5 (variabile chiave trattata in maniera estremamente approfondita e completa). Valutazioni inferiori al 3 sono date ad aziende che si limitano a conformarsi alle normative. Valutazioni invece maggiori/uguali a 3 sono state date a chi, oltre a conformarsi alle normative hanno dato prova di impegnarsi in maniera proattiva tramite iniziative a favore della tematica misurata.

Per quanto riguarda le performance ambientali, dato che si tratta di una valutazione maggiormente oggettiva, darò 3 punti alla banca con la performance migliore, 2 a quella con la performance intermedia e 1 a quello con la performance peggiore. Darò invece 0 se il dato non è stato trovato. I numeri in rosso nella tabella sono i punti assegnati.

Le valutazioni saranno più o meno oggettive in base alla tipologia di variabile chiave in questione. Per le prime tre variabili chiave, relative a tematiche proprie del settore bancario, e per la gestione delle risorse umane, saranno più soggettive, basate su impressioni e constatazioni personali che ho maturato dopo aver letto i vari bilanci di sostenibilità, mentre per le performance ambientali saranno valutazioni ovviamente più oggettive. Inoltre, le valutazioni sono relative solo ed esclusivamente a ciò che è stato riportato all'interno dei bilanci di sostenibilità da parte delle diverse banche. Ciò significa che verranno valutate le variabili chiave solo da come esse traspariscono all'interno dei bilanci di sostenibilità.

Variabili chiave:	Intesa Sanpaolo	Banca Generali	Fineco Bank	Riferimenti per le valutazioni
Inclusione finanziaria	3	0	4	Rif. Capitolo 5.1.4, pag. 32
Trasparenza	0	1	4	Rif. Capitolo 5.2.4, pag. 34
Lotta alla criminalità	2	2	3	Rif. Capitolo 5.3.4, pag. 38
Gestione delle risorse umane	1	5	1	Rif. Capitolo 5.5.4, pag. 58
Performance ambientali:				
Consumi di energia	13,8 (GJ) 3	23 (GJ) 1	17,21 (GJ) 2	Rif. Capitolo 5.4, pag. da 39 a seguenti
Consumi di carta	0,22 (t) 1	0,05 (t) 3	0,053 (t) 2	Rif. Capitolo 5.4, pag. da 39 a seguenti
Consumi di acqua	-	9,25 (m3) 2	5,0 (m3) 3	Rif. Capitolo 5.4, pag. da 39 a seguenti
Emissioni	0,04 (t CO2e) 3	2.501 (t CO2e) 1	1,93 (t CO2e) 2	Rif. Capitolo 5.4, pag. da 39 a seguenti
Rifiuti	-	0,23 (q) 3	0,262 (q) 2	Rif. Capitolo 5.4, pag. da 39 a seguenti
Totale	13	18	23	

Fineco è la banca che ha ottenuto più punti grazie ad un bilancio di sostenibilità chiaro e ricco di informazioni, che più di tutti gli altri agisce in maniera proattiva a favore delle variabili chiave

analizzate in questa ricerca, anche tramite iniziative proprie. Nella maggior parte dei casi non si limita quindi a conformarsi semplicemente alle normative di legge. Inoltre, ha oltretutto ottenuto buone performance ambientali nel confronto con le altre due.

Analizzando i vari bilanci di sostenibilità delle aziende si è notato che talvolta manca uniformità nella modalità di redazione degli stessi. Il confronto tra diverse aziende risulta quindi spesso difficoltoso, perché o le informazioni non sono rappresentate allo stesso modo, o sono di difficile individuazione o addirittura perché non tutte le aziende riportano la stessa tipologia di dati. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che ancora non sono stati stilati i GRI settoriali per il settore degli intermediari finanziari e quindi non esistono ancora linee guida universali per le tematiche di maggior rilevanza in questo settore. A mia opinione una soluzione potrebbe essere quella di standardizzare maggiormente i bilanci di sostenibilità, obbligando le aziende redattrici ad adottare modelli e schemi maggiormente universali (stessa struttura del documento, stesse unità di misura, presenza di più informazioni quantitative e meno qualitative), che aiutino e facilitino in questo modo il confronto.

Riferimenti bibliografici:

- Prof. Gianluca Mattarocci, 2020, Titolo: “Gli investimenti ESG: il ruolo degli intermediari finanziari” http://tesi.luiss.it/27556/1/221861_CESARINI_LORENZO.pdf.
- <https://www.retedeldono.it/magazine/bilancio-di-sostenibilita/#:~:text=Quando%20è%20stato%20introdotto%20il,nel%20Libro%20Verde%20della%20Commissione>
- <https://quifinanza.it/green/gri-standard-cosa-sono-indicatori/459501/>
- <https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>
- Banca Generali, BGRAI2022ITA; Fineco Bank, dichiarazione-consolidata-non-finanziaria-2022; Intesa Sanpaolo, Relazione Consolidata Non Finanziaria 30 giugno 2022

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature)